

Cascina GENERALA

Via Alpi Graie, 82



DENOMINAZIONE originaria Cascina Generala
storica
ATTUALE : Cascina GENERALA + Villa Elena
- 1933 - Via Dolomiti 15

DATAZIONE ORIGINARIA (presunta) : anteriore al 1809

LOCALIZZAZIONE Via : Alpi Graie
N°civico (ingr.princ.) 82
Rione :
Complesso di appartenenza :

RIFERIMENTI da : * Catasto Napoleonico : Art.
Nome Proprietario :
Sez. F... - Particella .38-40-42
Definizione
* Sommarione del 1861 : Art.
Nome Proprietario : .ex Fratini della Madonna
Sez. - Particella
Definizione
* Mappa del 1890 : presente ? SI ... NO ...
* P.R.G. di E. Mollino :
compreso ? : NO - SI nel Foglio n°
* Pratiche edilizie ..< 1945 : anno
n° ... - Progettista
Proprietario
Ubicazione
Modalità di intervento :

DATI CATASTALI : NCEU o CT. : Partita Foglio .VII..
Partic .3-4-55-57-93-170
Ditta

VINCOLI ESISTENTI Tipo :

VICENDE COSTRUTTIVE : indicazione e datazione degli interventi
.....

Progettista. o AMBITO CULTURALE
DESTINAZIONE ATTUALE .TENUTA AGRICOLA
ORIGINARIA .?.....

DESCRIZIONE

Di origine antichissima (già presente nel catasto napoleonico ma probabilmente di impianto medievale) la Cascina Generala è situata su una selletta dell'ultima propaggine verso nord-est della collina morenica (oltre il Truc Mortè), sul confine con il Territorio di Alpignano.

Posta in posizione protetta dalle alture di levante e ponente, ma nel contempo dominante sui versanti di mezzogiorno (verso Rivoli) e di mezzanotte (verso la pianura di Alpi-gnano) e molto prossima al canale (bealera) di Rivoli, la Cascina Generala deve avere assunto sin dall'origine un ruolo strategico importante di dominio sulla campagna circostante.

Il complesso, indicato sulle mappe napoleoniche come "ex Fratini della Madonna" e sulle carte di fine ottocento come Villa Generala e considerata l'attuale adiacenza con l'Istituto ... posto in Comune di Alpignano, potrebbe rite-nersi di origine religiosa o mista conventuale-agricola.

Nella relazione della visita pastorale dell'arciv. F. Rorengo di Rorà (Archivio arcivescovile - 1772) si legge : " Visitata la cappella chiamata "Concezione di Beata Maria Vergine" in regione detta la Generala.

E' una piccola Cappella, voltata a botte, pavimento in laterizio a quadri, chiusa da una unica porta munita di serratura, vicino alla casa rurale di ... (manca il nome).

Si trova lungo la via pubblica verso la quale ha due finestre chiuse da vetri e chiusure in ferro, è mancante di inferriate.

In questa Cappella c'è una tavola lignea con inferriata amovibile con inginocchiatoio che serve come confessionale; l'altare laterizio è aderente alla parete; è dotata di arredo, ornamenti e suppellettili per celebrare la messa.

Appartiene al ... (manca il nome) che se ne serve personalmente ed alla sua famiglia che dimora nella vicina casa rurale [...]

Ho visto conservare in questa Cappella, come reliquia, ossa di S. Anna e S. Felice in due piccole teche ma di cui non fu esibito alcun documento autentico (!!!)

Nella relazione sulla visita pastorale dell'Arciv. L. Marchesi Franzoni (1884) si legge "Cappella di ^B.M.V. concepita senza peccato^ nella regione detta La Generala : piccola, vicino alla casa rurale di GIACINTO MASINO [...]

FONTI : Bibliografia :
Fotografie :
ALTRO :

VALUTAZIONE

Le difficoltà di accesso alle proprietà hanno impedito approfondimenti specifici e particolari della struttura che sarebbero comunque necessari per una valutazione completa del Bene.

PROPOSTE

Tenuto conto del frazionamento della proprietà, pare difficile ipotizzare un recupero all'unitarietà strutturale del complesso. Sarebbe peraltro auspicabile che, quantomeno sotto il profilo formale, tale unitarietà venisse recuperata (nel tempo) attraverso l'uso di tecniche costruttive e di elementi tipologici originari e coordinati.

Ciò potrebbe avvenire attraverso la formazione di un piano di recupero esteso all'intero complesso agricolo o quantomeno attraverso un progetto generale con rilievo generale di tutti gli edifici e del quadro patrimoniale (con tutti i passaggi di proprietà dall'impianto ad oggi) seguiti da una accurata verifica sopralluogo che renda possibile integrare la conoscenza degli elementi residuali di interesse storico.

Le prescrizioni tipologiche in dettaglio, dovrebbero comunque escludere sulle superfici esterne : cemento armato a vista, rivestimenti ceramici o lapidei, aperture fuori scala o di taglio moderno.

Viceversa dovrebbe essere sollecitato l'uso di : coperture in coppi (possibilmente vecchi almeno per lo strato superiore), gronde con passafuori in legno e sottocoppi in vista (per le parti di matrice rustica) o con cornicioni lavorati (per le parti più nobili o civili), canale in rame a sezione tonda, inferriate e ringhiere a sezione piena e disegno elementare, balconi con piani e mensole in pietra.

A tal fine sarebbe utile la presenza (nel P.R.G. o nel R.E.) di un repertorio di elementi tipologici, comprendente descrizioni grafiche

ed avente valore normativo, applicabile a tutti i tipi di intervento:
dalla manutenzione straordinaria in su.

Il recupero o la trasformazione funzionale dei vani dei grandi porticati (ora aperti), dovrebbe venire realizzata attraverso la chiusura con pareti (anche vetrate) poste in posizione arretrata rispetto alle strutture verticali di facciata al fine di poter conservare la tramatura e la leggibilità del processo storico di formazione del complesso.

Per quanto attiene gli aspetti culturali definiti dall'art. 24 L.R. 56/77, nell'intero complesso, non si registrano elementi di qualità o valori tali da richiederne l'individuazione in P.R.G., come bene di interesse ambientale, ai sensi e per gli effetti dell'articolo citato.